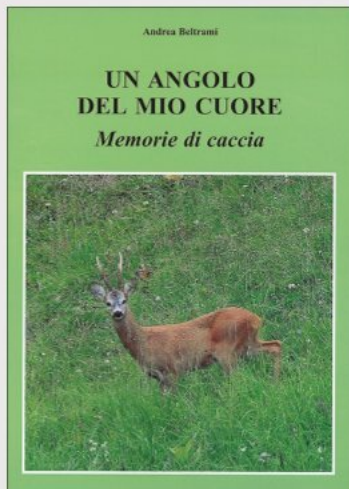




“Il percorso di caccia itinerante” è il primo ed unico manuale dedicato allo sporting, una disciplina che sta conquistando un numero sempre crescente di tiratori italiani.

La pubblicazione è rivolta a tutti quelli che amano e conoscono a fondo lo sporting, ma anche a tutti quelli che non lo praticano ancora. La lettura del manuale, reso ancor più piacevole ed esaustivo grazie alla grafica accattivante ed alla

ricchezza di immagini, affronta i vari aspetti legati alla disciplina, dalle caratteristiche del campo alle cartucce, dall’abbigliamento ai piattelli, dalle piazzole all’attrezzatura, con una particolare sezione dedicata alla storia e ai già tanti successi conquistati dai nostri azzurri nel mondo. Un’occasione editoriale unica, offerta dalla Greentime per conoscere e appassionarsi ancora di più al meraviglioso mondo del percorso di caccia itinerante.



In questo prezioso volumetto Andrea Beltrami racconta con semplicità e passione alcuni degli episodi vissuti in 25 anni di pratica venatoria sulle Alpi. In 25 anni, ci premette, non mancano certo le avventure, però non è semplice trovare il modo di farsi capire o ricordare alla perfezione tutti i vari momenti vissuti. Quindi, ci dice, ecco a cosa devo far ricorso per calarmi nel mondo dei miei ricordi venatori: al cuore! Sì, proprio così, la passione arriva da lì; ogni cacciatore trova le proprie emozioni solo se scava dentro di sé. Ecco allora racconti avvincenti con tutti i loro dettagli: attese e inseguimenti,

cani e fucili, risultati e fiaschi, amici e beghe, verità ed esagerazioni, mangiate e bevute e così via. Momenti che vanno molto più in là della semplice azione di caccia; tant’è che anche le giornate di caccia che finiscono senza un solo sparo – forse la maggioranza – non sono considerate affatto perse. Da queste pagine emerge un cacciatore che ama la natura, dove vi si immerge per ore e ore, spesso da solo, per contemplarla nei suoi ampi panorami o nei dettagli di un bosco, nell’umidità, in un’alba fresca, nei silenzi e nei rumori che ha il privilegio di poter assaporare: un amante profondo della stessa fauna.



La specie cinghiale è ampiamente diffusa sul Continente eurasiatico e sulla porzione settentrionale dell’Africa. In Italia è distribuita senza soluzione di continuità dalla Valle d’Aosta alla Calabria, in Sardegna e in Sicilia. Più discontinua risulta la presenza in alcune zone prealpine e dell’orizzonte montano di Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. La sua gestione risulta complessa sia per le sue caratteristiche biologiche ed etologiche, sia perché molte sono le componenti sociali che, a vario titolo, nutrono interesse nei confronti di questo suide (cacciatori,

agricoltori, ambientalisti, ecc.). In Friuli Venezia Giulia l’aumentata presenza di questo ungulato è ben testimoniata dall’andamento dei prelievi venatori che sono quasi raddoppiati negli ultimi cinque anni, nonché dal parallelo incremento delle denunce per danni alle produzioni agricole e dalle segnalazioni di investimenti lungo le reti stradali. Questa pubblicazione, edita dalla Regione Friuli Venezia Giulia, si propone di fornire un contributo alla conoscenza della specie e dei possibili sistemi di contenimento dei danni che questa entità faunistica può causare.